

gione o il torto: converrebbe per far questo addentrarci nei conti comunali e della *The Tuscan Gas*, e poichè pare a noi che sulle cifre non possano esservi delle opinioni, converrebbe anche glossare la convenzione primitiva e tutte quelle verbali o scritte tra le parti intervenute.

Nel non possiamo far questo, nè atteggiarci ad arbitri: solo tra le pretese di credito da una parte e le negative dall'altra sta un fatto positivo, innegabile, che è di una grande eloquenza. Da due anni si impostano in bilancio lire mille in più sul capitolo « illuminazione » e ci consta positivamente che tale somma venne già anche versata alla *Tuscan Gas*. Ora la domanda è naturale: perchè si spendono mille lire in più? Per aumento di illuminazione? E allora perchè, se si paga, non si pretende che la Società faccia il proprio dovere ed aumenti i fanali?

Pare invece che alle lire mille in più pagate ogni anno corrisponda altrettanta diminuzione di luce, perchè, mentre quasi ci eravamo abituati alla splendida luce degli *Auer*, ora vediamo che quelli che si sono consumati o guastati coll'uso non vennero più sostituiti. E se così è, e non lo si può negare, cosa ci fanno le mille lire?

A modesto avviso nostro la questione non è così complessa che richieda molti anni nè ingegni eccezionali per risolverla: è questione di dare ed avere, e non è possibile equivocare. Si esca una buona volta da questo stato d'incertezza e si stabilisca precisamente quali siano i diritti e doveri reciproci, onde la cittadinanza sappia a chi addossare la responsabilità del mal servizio.

## PER I NOSTRI MERCATI

L'argomento non sarà mai trattato a sufficienza, poichè non ha tratto soltanto all'esito del prodotto della vite, ma si collega all'interesse generale della città, e segnatamente alla classe degli esercenti, che di giorno in giorno vedono illanguidirsi le entrate e assottigliarsi gli affari, a cagione della anemia commerciale che va pur troppo aumentando di giorno in giorno.

Se una parte vuole essere fatalmente attribuita ai maggiori mezzi di comunicazione, che sotto altro aspetto giovano cotanto anche alla città nostra, è però certo, come scrivemmo nel numero precedente e dimostrammo, per ciò che riflette il mercato delle uve, con la eloquenza delle cifre, che altri centri minori, e pur dotati di mezzi di comunicazione ferroviaria come la nostra città, la sopravvanzano di assai nel movimento commerciale in genere ed in quello delle uve in particolar modo.

Nè sarà fuor di luogo osservare che a tale si è giunti di discredito che non pochi proprietari ed agricoltori dei paesi finitimi preferiscono, malgrado il non lieve percorso, portare i loro prodotti sui mercati di Nizza e di Canelli. Ciò non può lasciare indifferente chi ha a cuore gli interessi della nostra città, e già dicemmo che è dovere della nostra Amministrazione di studiare i

mezzi e trovar modo di rialzare le sorti del nostro mercato.

Ma anche i reggitori del paese vogliono essere, non dirò spronati, ma edotti di quanto non sia a loro diretta conoscenza e pur sia necessario di prendere in considerazione per lo scopo anzidetto.

Non basta che qualche Consigliere che più particolarmente rappresenta in Comune la classe degli esercenti, muova talora qualche domanda o qualche osservazione, e magari levi una voce di protesta per provocare un'azione energica della Amministrazione e lo studio di analoghe provvidenze.

Noi udiamo sovente criticare l'inerzia municipale, e far cenno qua e là degli inconvenienti del mercato, ma non del modo di ripararvi. O perchè gli Esercenti non si radunano, discutendo e cercando, colla migliore loro competenza, dove più specialmente il male ha bisogno di essere curato? Perchè non incaricano una Commissione, la quale, forte della necessità di tutelare questa parte vitale della esistenza cittadina, insista presso il Sindaco e la Giunta, non certamente sordi alla voce della verità e dell'interesse locale, per l'adozione di quelle riforme e di quei mezzi che valgano a ricondurre i mercati d'Acqui all'antica floridezza?

Pur troppo nella nostra città molto si critica e si censura, ma poco si sa operare. I comizi elettorali di là da venire sono una cosa bella e utile per sostituire le amministrazioni inerti, e i valentuomini, che hanno il merito di avere propugnato cose utili, non audite per ostinazione nell'inerzia o antipatia dei proponenti, hanno il diritto anche di vedersi sostituiti a chi gode (!) le cariche pubbliche senza curarne i doveri.

Ma il dovere anche degli avversarii di una amministrazione è quello di indicare i mezzi per migliorare le sorti finanziarie, morali, educative, commerciali della città. In quest'affare dei mercati pur troppo molti dicono *raca* dell'amministrazione e niuno sa trovare, con le molte censure, i veri rimedii per migliorarne le sorti.

Noi pensiamo invece che se coloro, cui più interessa, sapessero instare presso l'amministrazione con proposte serie e concrete, queste sarebbero tutt'altro che inascoltate.

All'opera dunque, tutti, e di buon accordo. Non basta gridare a un tavolino da caffè che il Comune rovina i mercati, dando dell'asino a tutto pasto, e magari peggio, a chi ha l'instimabile fortuna di sedere a Palazzo Olmi.

Occorre studiare i mali e i rimedii, e farsene propugnatore serio e sereno.

## La Riforma Giudiziaria

Rimettiamo al prossimo numero la continuazione delle modeste nostre osservazioni sul progetto formato dal Ministro Guardasigilli e che si vorrebbe, a quanto si afferma, di prossima discussione.

Ma intanto noi osserviamo che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati dovrebbe occuparsi della questione, e

poichè la approvazione del progetto verrebbe a realizzare sempre maggiormente quel principio di accentramento che insigni uomini di Stato hanno dichiarato pernicioso per ogni ramo della pubblica Amministrazione, rassegnare, se anche non richiesto, il proprio giudizio e occorrendo le proprie proteste al Ministro Guardasigilli.

E segnatamente il giudizio che della progettata riforma potrà portare quello che è, con la classe eletta dei Magistrati, più competente in materia nella città, e cioè il Consiglio dell'Ordine, sarà norma anche al nostro rappresentante in Parlamento per la linea di condotta a seguirsi, se egli saprà persuadersi che l'approvazione del progetto non si legittima con la prevalenza che l'interesse della Nazione ha sugli interessi locali, poichè è uno di quei casi appunto in cui l'interesse supremo della Nazione è rappresentato dagli interessi singoli delle parti che la compongono, e l'amministrazione della giustizia non viene a giovare della adozione di un progetto che, una volta approvato, farebbe subitamente pentire lo stesso eminente uomo che, in gran parte esumandolo, lo avrebbe oggi ripresentato.

## Mercuriale Generale delle Uve

Moscato bianco . . .	L. 1,3047
Uve bianche . . .	> 0,9200
Uve nere miste . . .	> 1,0587
Barbera . . . . .	> 1,3326

## COMIZIO DEI VITICULTORI DI VAL D'ORBA

Auspice la Giunta Municipale ed un eletta di proprietari e industriali Ovadesi, il Comizio venne tenuto in Ovada domenica 13 Ottobre c. m., nel salone dell'Unione Operaia gentilmente concesso.

Al Comizio, presieduto dal Sindaco di Ovada, avv. Giuseppe Grillo, intervennero oltre a 1000 persone dei paesi di Val d'Orba e della sponda destra della Bormida.

Al banco della presidenza siedevano le rappresentanze politiche ed amministrative della regione; fra i molti personaggi, il Senatore Borgatta, i deputati Maggiorino Ferraris, Brizzolesi, Pizzorni e l'ex deputato Cereseto.

Il Sindaco di Ovada aprì la seduta salutando i presenti e facendo voti che dalle loro discussioni sorga e raccolga il voto di tutti una proposta efficace che, tradotta in atto, temperi la grave crisi che preme l'unica nostra risorsa, l'industria vinicola.

Venne quindi letta l'adesione mandata per lettera da S. E. il Senatore Saracco, e da altri personaggi.

Cereseto riferì ampiamente a nome del Comitato promotore: trattò l'ardua questione con vedute nuove ed elevate e formulò le proprie conclusioni che sottopose alla discussione del Comizio: al relatore fecero eco prima il deputato Brizzolesi, poscia il deputato Ferraris con eloquenti discorsi.

Parlarono poscia il Marchese Pinelli, il prof. Cogliolo, l'avv. Traverso, il Marchese Luigi Spinola accettando in massima i concetti esposti dal relatore Cereseto e dai Deputati Brizzolesi e Ferraris.

La vasta, seria, importante discussione venne dal relatore Cereseto condensata nell'ordine del giorno che più avanti trascriviamo, e che concilia, organicamente armonizzandole, le diverse vedute degli oratori.

A proposta di Cereseto il Comizio si scioglie dopo tre ore di seduta al grido di *Viva Saracco!* come omaggio pel suo benauspicato compleanno.

## ORDINE DEL GIORNO

### Il Comizio

In presenza della grave crisi che affligge le regioni vinicole,

Ritenuto che l'iniziativa privata non può essere efficace se non è coadiuvata dall'azione dello Stato anche di fronte ai dazi che aggravano le popolazioni viticole;

### Fa voti perchè:

1.° Sia spiegata una più efficace tutela dei nostri vini nella stipulazione dei trattati internazionali.

2.° Per l'abolizione o sensibile riduzione dei dazi interni di consumo.

3.° Per sostituire almeno al dazio fisso un dazio meglio proporzionato sull'uva, sul mosto, sull'aceto, sul vino, secondo la rispettiva gradazione, e sul vino in bottiglia.

4.° Per un dazio governativo interno sulle uve secche, ora esenti, e, per l'inasprimento dei dazi doganali sulle medesime.

5.° Per una riduzione di tassa per la distillazione dei vini.

6.° Per l'uso più esteso del vino nell'esercito e nella marina.

7.° **Delibera infine:** che sia nominato a cura della Giunta Municipale di Ovada un Comitato permanente a difesa della produzione e del consumo del vino, presieduto dal Sindaco.

Ovada, 13 Ottobre 1901.

## POLITEAMA GARIBALDI

La serata d'onore della signorina *Virginia Colombati* è stata un vero trionfo per la valente artista. Applausi e chiamate a iosa, fiori e doni di valore; ecco in breve la cronaca. Oltre alla *Lucia*, abbiamo avuto anche un atto della *Sonnambula* che la Signorina Colombati ha minato con eccellenza squisita tanto da entusiasmare il pubblico che ne richiese ripetutamente la replica effettuata lunedì come serata d'addio.

La gentile artista prima di partire ha voluto affidare al modesto cronista della *Bollente* il compito di rendere grazie al pubblico acquese per l'accoglienza e grazie speciali a quanti vollero esserle specialmente ricordati in occasione della sua serata.

Forse io non renderò che malamente l'incarico ricevuto, ma tuttavia posso accertare che la Signorina *Colombati* è profondamente riconoscente a tutti.

La *rentrée* della *Norma* ha avuto esito migliore della prima edizione. La Si-